



OCCHI NUOVI.....

Costruire una Missione che dica al nostro tempo la novità sconvolgente della speranza evangelica.

“ Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori” (Lc, 2-35)

Quante volte ci siamo posti il problema di trovare **nuove vie** che rendessero significativa la nostra presenza di cristiani in questo tempo storico? Quante volte abbiamo tentato di capire i cambiamenti, di leggere gli eventi anche drammatici del nostro tempo senza riuscire tuttavia a trovare **modi condivisi**, anche organizzativi che rendessero possibile modificare la visione spesso brutale di un mondo arroccato sul profitto e l'indifferenza?

Quante volte abbiamo pensato che tutto il nostro impegno di fede potesse iniziare e finire nei nostri gruppi e nelle attività della nostra parrocchia mentre fuori di lì il mondo appariva lontano, diverso, brutale e quindi facilmente **giudicabile** ma mai concretamente **evangelizzabile**? Quante volte abbiamo dato la colpa della scarsa significatività della

Chiesa nel contesto umano alla **secolarizzazione** senza chiederci se, invece, fosse il caso, da parte nostra, di trovare nuovi progetti, nuovi modi e nuovi linguaggi per **evangelizzarla**?

Ma ancora, quante volte, culturalmente e metodologicamente, finiamo per barattare l'evangelizzazione con l'imposizione delle nostre verità? E quante volte abbiamo lasciato che il Vangelo non penetrasse nelle menti con la sua forza dirompente e la sua fedeltà all'uomo dando di noi una visione di Chiesa chiusa, elitaria e, per certi versi, indolente e quindi priva di profezia?

Sono domande che ci facciamo continuamente qui a **Jesi** tentando ogni giorno di restare fedeli ad un insegnamento che traiamo dal Pontificato di Giovanni Paolo II che, in più occasioni, ci ha indicato **la via essenziale del pentimento** come forma essenziale di dialogo con le altre culture. Pentimento non solo per i peccati individuali ma anche per quelli socialmente ben più eclatanti commessi in modo comunitario da noi cattolici nel passato come nel presente, dentro la Chiesa e nei confronti del mondo.

Nella Tertio Millenium Adveniente, il Papa ascrive alla Chiesa di cui Lui è capo,

rappresentante di Cristo sulla terra, il peccato di non aver realizzato **l'unità**.

Quell'unità che, utopisticamente solo per chi non ha la coscienza dell'Amore di Dio è segno di contraddizione per i nostri tempi dilaniati dalle guerre e dal fazionismo lacerante.

Quell'unità che è base e concreta realizzazione di ogni processo di **Pace** perché, unica espressione esistente al mondo e nella storia umana, essa è unità delle **diversità**. Unità che proprio in tal senso rende visibile ancora, indistintamente e in

modo netto e determinato, nel nostro tempo, la figura di **Cristo** "perché siano svelati i pensieri di molti cuori"

Il Papa con un **coraggio** che ci sentiamo di condividere fino in fondo, ci dice: non siamo stati capaci di realizzarla!!

La difficoltà odierna del progetto missionario per cui la Chiesa esiste è racchiuso in questa mancanza.

Occorre quindi oggi un **nuovo percorso missionario** per la Chiesa del nostro tempo, nuovo nei modi, nuovo nei contenuti, nuovo nei linguaggi e nella volontà progettuale.

Per la realizzazione di questo nuovo percorso credo occorra forse partire dallo spiegarci per bene il significato di quell'essere **segni di contraddizione** che non lascia spazio a ripensamenti, a forzature o a inganni riguardo al bisogno di Vangelo che il nostro tempo dimostra.

Perché essere segni di contraddizione in virtù del Vangelo è credere che **il Vangelo** possa manifestarsi al mondo attraverso di noi e possa modificare in modo chiaro le logiche dell'individualismo economico che caratterizza il nostro tempo attraverso le virtù irrinunciabili e nuove della **mediazione culturale**, della **libertà** di relazione, della ricerca incessante del **dialogo interculturale** e della grande **competenza** umana ma anche professionale che va messa in gioco e resa **ricchezza di laicità** per una più comprensibile e adeguata significatività della Chiesa nel mondo.

Per raggiungere questo obiettivo, credo che, dentro il nostro essere cristiani per il mondo,

vada innanzitutto testardamente ritrovata **la vera unità ispirata dal Concilio** come unica via capace di rendere evidente Cristo al mondo.

Ciò significa innanzitutto accettare la dimensione incredibile e sorprendente **dell'incarnazione** per cui Cristo che è Dio, venendo ad abitare in mezzo gli uomini (significativo il termine abitare, non semplicemente vivere, ma **entrare nella casa**, nella dimensione domestica e quotidiana dell'umanità) "lavora con mani d'uomo, pensa con mente d'uomo, agisce con volontà d'uomo, ama con cuore d'uomo" (Gaudium et Spes n. 22).

Ciò significa riconoscere la propria **fede** come immersa nella quotidianità **dei problemi, delle contraddizioni e delle difficoltà** dove essa sa immettere i volti e i gesti della speranza evangelica, come segni di discontinuità con il pressapochismo culturale odierno, "per la risurrezione di molti".

Significa in altri termini capire e farsi vicini alla dimensione propria dell'uomo che è

dimensione fino in fondo **nostra**, passare tempo e spendere energie nel comprendere i nuovi problemi, gli aspetti deviati e le condizioni di speranza del vivere

quotidiano nel nostro tempo, le diverse situazioni sociali, economiche, fino addirittura a quelle climatiche ed ecologiche, i nuovi linguaggi e i nuovi percorsi attraverso cui si dipana la storia umana del nostro tempo.

Ciò significa penetrare da cristiani, con la dolce evidenza della fede in Cristo, **i temi critici e difficili** del nostro tempo. **L'Interculturalità** che, qualunque siano le presenti o le future leggi in materia, è già la nuova struttura sociale del nostro Paese, dal punto di vista sociale, politico, religioso e razziale; **la mondialità** con le sue opportunità irrinunciabili devastate oggi dagli interessi economici che difendono le guerre, le violazioni dei diritti umani e inventano nuove lotte di religione; il concetto di **Famiglia** come relazione affettiva irrinunciabile nella nuova quotidianità della frenesia e del disimpegno; la **Parrocchia** fino ad oggi luogo del rifugio e della sicurezza per tanti credenti che deve invece saper riacquistare il suo ruolo di luogo di maturazione dell'impegno concreto e cristiano nel territorio; **la Politica** con la sua storia odierna di abbandono dei valori condivisi che avevano costruito un unico sentire pur tra fronti ideologici completamente distinti; **l'intimità con sé**, luogo dell'incontro con Cristo ma anche momento di verifica e progettazione per la propria vita in preparazione ad un coinvolgimento personale attivo nella condizione umana.

Ma **la nuova missione** non può avvenire in assenza di una nuova modalità di comunicazione che metta **in rete** le risorse già presenti sul territorio. Il che significa andare oltre la propria presenza formativa nei gruppi e nelle parrocchie ma

individuare le **nuove vie del dialogo con le altre culture** (come indica la Gaudium et Spes), rifiutare la trappola che ha fatto spesso della fede un mezzo di giudizio sugli altri anziché di libertà e salvezza per tutti, accorgersi e affiancarsi alle

nuove competenze che giungono da associazioni ed enti presenti sul

territorio, mettere insieme **le risorse umane e progettuali** per essere nuovamente capaci di vivificare la cooperazione e la solidarietà per il bene comune e per comunicare così agli altri la propria profezia evangelica.

In altre parole è forse giunto il tempo di vedere la nostra presenza di cattolici di Azione

Cattolica nel mondo con occhi e **progetti diversi**. Adeguare a questa nuova presenza la formazione, ad esempio, il che significa saper con coraggio ripartire a volte da progetti formativi di preevangelizzazione e di accoglienza, per poi saper iniziare a "riconoscere concretamente come temi e luoghi di formazione e di promozione evangelica le condizioni storiche di problematicità etica, sociale e civile, accettando di educarci,

all'interno della nostra Associazione e di **sostenerci** "nei fatti e non solo a parole", nell'opera di servizio in ambito civile, a riconoscere i segni dei tempi e ad essere nel mondo testimonianza responsabile, evangelica e missionaria nel dialogo e nell'apertura alla Chiesa universale e ad enti pubblici e privati presenti nel territorio." (dalla bozza di Atto Normativo della Diocesi di Jesi).

Diceva Proust: **"il vero viaggio della scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nel vedere con occhi nuovi"**.

Noi crediamo che sia questa la nuova via per una Missione che dica al nostro tempo la novità sconvolgente della speranza evangelica: Iniziare a scoprire che per essere significativi occorre **vedere con OCCHI NUOVI** prima di tutto **se stessi** così come il **proprio tempo** per saper **fare memoria** degli errori propri e delle possibilità concrete per le quali impegnarsi, saper riportare allo scoperto, così, **nuove prospettive** possibili, nuovi campi d'impegno e le nuove motivazioni che la nostra fede ci infonde e poi iniziare a **dialogare** in modo comprensibile e significativo con il mondo per rendere visibile, direi palpabile, il Volto di Cristo.....

Sergio Contadini